### Catena di coincidenze fino a via Fani

Dopo la strage fu visto mettere in salvo l'armamentario: una di quelle pistole era nel covo milanese

ROMA — Un « ideologo » non sembra, un « capo » con grandi responsabilità al vertice Da venerdì ad Amalfi delle Br neanche, eppure si è dato da fare, ha avuto basi d'appoggio in tutt'Italia, ha tessuto contatti segreti tra il Nord e il Sud, ha avuto una parte - stando alle testimonianze — sia nell'agguato di via Fani che nell'assassinio del presidente degli avvocati torinesi Fulvio Croce. Insomma, qual è stato il vero ruolo di Corrado Alunni? Che collocazione ha avuto nella piramide gerarchica delle Brigate rosse? I giudici impegnati nel caso Moro ora sono convinti di poter dare una risposta a questi interrogativi; Alunni, dicono, è stato l'armiere, il furiere delle Br. Sarebbe stato lui il fornitore di armi e munizioni per l'eccidio del 16 marzo (al quale non è escluso che abbia partecipato, secondo gli inquirenti, anche come killer), avrebbe provveduto lui a mettere al sicuro mitra e pistole dopo l'agguato, e sempre lui, secondo i giudici, sarebbe stato il personaggio-chiave nelle BR per il rifornimento di armi, sia prima che dopo la vicenda

La convinzione dei giudici

si basa soprattutto sulla testimonianza dell'infermiera che la mattina del 16 marzo, una decina di minuti dop la strage, vide in via Massimi, a poca distanza di via Fani, un uomo al volante di un furgone bianco fermo accanto al marciapiede. Quell'uomo, secondo la donna, era Corrado Alunni. La scena che la testimone osservò, senza sapere ancora quanto era già accaduto in via Fani, durò pochi minuti. Al furgone si affiancò un'auto scura, scese uno sconosciuto vestito da steward dell'Alitalia ed aprì il portello posteriore del mezzo per caricarvi una grossa valigia. In quell'istante l'infermiera, che passava a piedi, vide nel furgone un fagotto coperto da alcuni fogli di plastica. In un primo momento gli inquirenti avevano pensato che poteva trattarsi addirittura del presidente democristiano appena rapito e narcotizzato, ma ora si dicono convinti che su quel furgone era stata sistemata una parte delle armi usate in via Fani: i mitra e le pistole dei terroristi che avevano esaurito il loro compito facendo strage della scorta di Moro e catturando lo statista, e che presumibilmente si erano successivamente dispersi per lasciare ad un gruppo ristretto di complici la seconda fase dell'impresa criminale. Il riserbo degli inquirenti ha impedito di conoscere quali sono gli indizi che hanno portato a queste conclusioni; è probabile, però, che alcuni particolari ancora sconosciuti rivelati dall'infermiera abbiano messo i giudici sulla strada giusta.

Altri indizi che fanno pensare ad Alunni come all'armiere delle Br, infine, sono stati trovati nel covo milanese di via Negroli, dove il brigatista è stato catturato: l'appartamento, come si sa, era pieno zeppo di armi e munizioni, tanto che i giudici dissero: «Se avesse voluto resistere, avrebbe potuto continuare a sparare per una settimana». Tra quelle armi. a quanto si è appreso da indiscrezioni. la polizia ha trovato una pistola « Beretta > calibro 9 che si ritiene sia stata usata nella strage del 16 marzo: gli esperti della « scientifica », infatti. hanno accertato che sparando con quest'arma il percussore lascia gli stessi segni trovati sui bossoli raccolti in via Fani.

Sergio Criscuoli

### « Vertice » al Viminale sull'offensiva del terrorismo

ROMA — La nuova tragica offensiva del terrorismo di questi giorni è stata al centro di una riunione tenuta ieri ai Viminale dal ministro dell'Interno Rognoni, alla quale hanno partecipato il capo della polizia, Parlato, e il comandante dei carabinier.. ge-

nerale Corsini. Durante l'incontro è stato compiuto un esame su scala nazionale della situazione dell'ordine pubblico, con particolare attenzione per i centri e le regioni più colp:te dalla Molenza eversiva, che tra giovedi e venerdi ha fatto due vittime, cadute in agguati firmati dalle Br e dal gruppo faecista « Nar ».

Rinaldi e Duccio Tabet.

### Conferenza del PCI sul turismo nel Sud

La Conferenza nazionale del PCI per lo sviluppo del

turismo nelle regioni meridionali si aprirà venerdi prossimo, alle ore 16,30, nell'auditorium comunale Vecchi Arsenali di Amalfi. I lavori, che si protrarranno nella giornata di sabato per concludersi domenica, saranno aperti da una introduzione generale del compagno Guido Cappelloni, responsabile della sezione ceti medi della direzione del PCI e da una relazione del compagno Ivo Faenzi, responsabile del gruppo di lavoro sul turismo della direzione del PCI. Le conclusioni della conferenza saranno tratte da Alinovi. Alla conferenza sono stati invitati i rappresentanti dei partiti democratici, dei comuni, delle regioni, di enti, associazioni turistiche ed esperti. Sui temi del turismo meridionale sono state preparate anche diverse comunicazioni scritte e curate dai compagni Ettore Bianchi, Giovanna Bosi, Fablo Ciuffini, Francesco Da Prato, Giuseppe Franco e Pirro, Fulvio Palopoli, Mario Pani, Ignazio Pirastu, Dina

A convegno in Calabria scienziati di fama internazionale

# Alunni addetto alle armi Sì può prevedere un terremoto per le colonne delle BR? perfino qualche giorno prima

Nell'ultimo decennio sono state messe a punto tecniche sicure e già sperimentate con successo nell'URSS e in Cina - I gas che danno il segnale del sisma - La situazione attuale in Italia - Il problema della prevenzione

Dal nostro inviato

cos'è la previsione dei terremoti? E che cos'è la prevenzione? D'altra parte, se si prevede un fatto, non si può forse, almeno in qualche misura, evitarne le conseguenze indesiderate? Marcello Carapezza, pro rettore dell'università di Palermo e professore di geochimica applicata, risponde: « Quando faccio una previsione sismica, dico: "Scappa, perché arriva il terremoto". In questo modo si salva la vita della gente, ma non le loro case. Quando faccio invece opera di prevenzione, dico: "Ti costruisco case, strade, ponti, fabbriche che resisteranno al terremoto che in quella zona potrà venire'' ».

Il problema, già in queste

il fatto, cioè, che la previsio-REGGIO CALABRIA - Che ne dei terremoti è questione essenzialmente di ricerca scientifica e di sviluppo delle conoscenze; mentre invece la prevenzione è materia di pianificazione territoriale, di urbanistica, di investimenti e di « saggezza » nell'organizzazione sociale e civile. Ne sanno qualcosa le popolazioni di questa città, della « dirimpettaia » Messina, di Palmi, che esattamente settant'anni fa ebbero uno dei terremoti più spaventosi della loro storia: centomila morti e la distruzione totale. Qui a Reggio — ci dice Carapezza c'è ancora qualche cosa che... si trascina: alcune costruzio-

ni « provvisorie » (1908!) che, a quanto pare, solo ora verranno abbandonate. A Reggio Calabria, comun-

lutato con piacere), sono tornati i connazionali di quei marinai russi che settant'anni fa prestarono i primi soccorsi ai terremotati. Sono venuti qui per merito di un convegno che molto opportunamente è stato inserito nell'ambito delle « Giornate della cultura sovietica in Calabria > (organizzate dalla Regione, dall'Accademia delle scienze dell'URSS e dalle associazioni Italia-URSS URSS-Italia) e un po' per merito anche di Marcello Carapezza stesso, che ha pensato alla scelta del tema. E è stato deciso di dividere il discorso in due parti e nelle due sedi universitarie cala-

bresi: ad Arcavacata, vicino Cosenza, dove c'è l'università della Calabria, per la sezione

rare una distinzione precisa: | invece di un fatto che va sa- | l'Istituto universitario di ar- | prevedere - il - violentissimo chitettura, per la « prevenzione del sisma ».

Vediamo il primo argomento. Per quanto riguarda la previsione dei sismi, gli specialisti considerano come data « storica » il 1971, anno in cui fu comunicata a Mosca la prima descrizione dei fenomeni che precedono un terremoto, seguita da un modello fisico che tentava di spiegare gli eventi osservati. Quella descrizione era la sintesi delle ricerche compiute durante gli anni '60 nella regione di Garm. Una previsione deve consentire, attraverso metodi fisici o chimici, di conoscere quattro fattori: la data, il luogo, l'intensità e la probabilità con cui può avvenire un terremoto. Quattro anni dopo quella prima co-« previsione del sisma »; e municazione di Mosca, gli semplici parole, lascia affio- i que (e questa volta si tratta i qui, a Reggio, dove si trova i scienziati cinesi riuscirono a

sici oppure chimici del sisma. Sono precursori del primo tipo certe onde fisiche particolari rigonfiamenti del terreno; precursori chimici, invece — dice Carapezza —, alcuni elementi allo stato gassoso che, al momento in cui si verificano le prime fratture, emergono da profondità notevoli, arrivano in superficie e, se opportunamente registrati, possono dare un preavviso di qualche

terremoto di Haicheng, avve-

nuto il 4 febbraio 1975; e lo

seppero con tanto anticipo

da poter sgomberare una re-

gione molto vasta. Ora, non è

facile pensare di poter fare

eventualmente altrettanto in

una grossa città o in una 20-

bloccando magari tutte le at-

tività per due o tre mesi.

Ecco perché è importante

sapere con esattezza la pro-

babilità con cui si sta indivi-

duando l'« evento » terremo-

to; occorre insomma una

buona conoscenza geologica e

una capacità scientifica di

disporre al punto giusto ap-

parecchiature che misurino i

« precursori » o i « segni » fi-

densamente popolata,

Queste tecniche sono state individuate soprattutto in Unione Sovietica, e hanno poi avuto applicazione e sviluppo ın Cina, in Giappone, negli Stati Uniti e, recentemente, anche in Italia. Uno dei maggiori cultori di questa specializzazione è il geochimico dell'Uzbekistan Abdumubdi Sultanhodgiaev, che ha tenuto al convegno una relazione sull'arricchimento di un gas rarissimo, il radon. prima del terremoto (tra geofisici, invece, sono intervenuti l'accademico Mikhail Sadovki e Victor Mijackin). Anche da noi, nell'isola di Vulcano, vi sono delle apparecchiature installate molto recentemente dall'università di Palermo e dal CNR per analisi di gas, che sono completamente automatizzate e alimentate da batterie solari e in grado di trasmettere i dati alla stessa università (i partecipanti al congresso hanno visitato le installazioni

e in questa occasione si sono

pure incontrati con il com-

pagno Pancrazio De Pasquale, presidente dell'Assemblea regionale siciliana). Quanto all'altra questione. quella della prevenzione dei terremoti, il problema principale che si pone è di scegliere il rischio sismico accettabile, dato che non si possono fare costruzioni assolutamente sicure, a seconda del terremoto che potrà venire. E' in questa sezione del convegno — appunto quella che si è svolta a Reggio Calabria — che più sono stati dibattuti i gravissimi pro-

blemi del Friuli. Ma è stato anche mostrato dall'architetto capo di Taskent, Adjmov, il piano di ricostruzione della città dell'Uzbekistan, colpita nel 1966 da uno sparentoso terremoto, paragonabile a quello di Messina, che è tra i più perfetti sia da un punto di vista urbanistico che dell'ingegneria. Il docente di ingegneria

sismica al Politecnico di Milano Giuseppe Grandoli ha sostenuto nella sua relazione che il livello di protezione che oggi si attua, nelle zone sismiche italiane, non costituisce un aggravio nella costruzione di nuovi edifici, perché se da una parte costa di più in investimenti, dall'altra porta ad un contenimento dei danni materiali. oltre che ad un risparmio di vittime. Semmai, il problema aperto è quello di adeguare gli investimenti nelle zone soggette a rischio, ma dove si è costruito prima della legge antisismica. Si tratta -ha deto Grandoli — di un colossale problema politico, perchè un piano del genere comporterebbe una spesa valutabile intorno ai 30.000 mi L'architetto Ludovico Qua-

progettazione della facoltà di architettura dell'università di Roma, ha parlato in un intervento conclusivo degli aspetti della cooperazione internazionale, del coordinamento dei soccorsi e dell'organizzazione che occorre mettere in atto una volta che sia avrenuto un disastro, per la rapida sistemazione degli abitati e delle funzioni. Quaroni ha fatto l'esempio del Belice: qui — ha detto non c'è stato solo spreco di soldi; il fatto gravissimo è stato anche che la gente sia rimasta senza lavoro e che non sia stata impiegata per la ricostruzione. E Antonio Quistelli, rettore dell'Istituto universitario di architettura di Reggio, ha aggiunto: «Se in Friuli e nel Belice abbiamo fatto forfait, è anche perché in tema di organizzazione preventiva del soccorso

roni, direttore dell'Istituto di

Giancarlo Angeloni | re 285.100; al a 10 a L. 20.000.

Allarmante

Rivolta soffocata e tensione altissima nel carcere di Bologna

Dalla nostra redazione

BOLOGNA - Soffocato sul nascere un tentativo di vio lenta ribellione nel carcere bolognese di San Giovanni in Monte, Ma intanto, un grup po di detenuti « politicizza ti » parla di « pestaggi fero ci e scientifici attuati ieri notte da quaranta sbirri in assetto di guerra». Le guar die, invece, affermano di es sere state aggredite e ritor cono le accuse. E' certo, di cono, che si vuole instaure re, in carcere, un clima di inaudita violenza che porreb be riaccendersi, da un mo mento all'altro, prendendo a pretesto la disciplina. E ricor dano che in aprile un dete nuto è stato assassinato a coltellate, altri sono stati pe stati e rapinati.

L'ultimo episodio di vio lenza interna è dell'altro po meriggio. Un detenuto, durante l'ora d'aria, è stato ra pinato di un bracciale, una catena, una fede d'oro, « Ri vendicano, dicono le guardio, la libertà di circolare libe ramente all'interno di tuco il carcere, di passare di cei la in cella, di sezione in se zione, per intimidire, picchia re, imporre la legge dei pre-

I fatti che dànno ragiona questa tesi non mancano e il Ministero, di conseguer za, ha imposto un giro di vite al regolamento interno Mercoledi pomeriggio un de tenuto, Paolo Convertino, in transito, ha forzato il pas saggio da una sezione all'al tra e per farlo ha menato di brutto una giovane guar dia ausiliare (18 anni) che 🕃 tutt'ora in ospedale contuso e sottochoc. Quella stessa se ra Convertino e altri due de tenuti, anch'essi in transito. vengono di conseguenza invitati a far fagotto per torna re ai carceri di provenienza E' certo che qui sono sgraditi. Sono detenuti « comuni »: Silvano Maiorelli e Mario Isa bella (quest'ultimo il 10 otto bre sarà processato per aver partecipato allo svaligiamen to nel marzo '77, dell'armeria

bolognese di Orlando Grandi) Però esiste un piano per opporsi. I tre, infatti, si ri bellano, urlano, gridano e le guardie, inevitabilmente, reagiscono. Il carcere entra in risonanza. Alcuni detenuti scardinano una porta per solidarietà: debbono essere, an ch'essi, trasferiti a forza in un'altra cella. Nella stanza occupata da Isabella, Maio rellli e Convertino le guar die dicono di aver trovato al meno una decina di coltelli e altri arnesi atti ad offendere Li hanno fotografati e mo strano l'istantanea. I « comu ni », dicono le guardie, temo no i politici perché costoro hanno appoggi esterni.

La notte di venerdi è tra scorsa drammaticamente in veglia. I detenuti protestano contro i trasferimenti e gli asseriti pestaggi: vogliono in contrare i giornalisti. C'è una lunga, paziente mediazione col giudice di sorveglianza dr. Margara e alla fine viene deciso un incontro con la stampa locale. Il lessico è pesante, privo di ogni caute la, addirittura da impuniti: « Siamo stati picchiati, basto nati selvaggiamente da guar die ubriache e drogate ».

Parlano solo i politici, ma anche alcuni giovani comuni di recente recuperati all'idea. i quali evidentemente, cerca no di dare una ragione alla loro presente condizione. Tut tavia la stragrande maggio ranza dei prigionieri è assente. Quelli che sono venuti a far atto di presenza, ascoltano ma non mostrano di aderire a tutte le spiegazioni e motivazioni date alla protesta. La strumentalizzazione del

la rabbia e delle frustrazioni di tanti detenuti, è trasparente. Viene confessata pubblicamente e sopratutto in due comunicati fatti arrivare ai giornalisti. Il primo è firmato «L'assemblea dei detenuti », l'altro dai « proletari comunisti prigionieri di San Giovanni in Monte ». Sono questi ultimi che rivelano i! piaro di ribellione che 🗊 vorrebbe mandare avanti

Angelo Scagliarini

#### ESTRAZIONI DEL LOTTO DEL 30 SETTEMBRE 1978

19 81 51 12 18 | 1 Cagliari 86 71 58 29 54 2 Firenze 48 51 60 76 32 | x Genova 19 68 4 55 29 | 1 Milano 63 8 17 49 27 2 40 72 64 54 1 x Napoli Palermo 65 13 50 56 27 | 2 Roma 48 90 52 83 38 | x Torino 26 40 73 35 22 1 1 Venezia 48 29 86 23 56 1 x Napoli II

Roma II Le quote: ai « 12 » L. 6 mltioni 106 mita; agti « 11 » Li-



Da « grande elemosiniere » a grande imputato nello scandalo Italcasse

# Morto Arcaini, l'inchiesta continua

L'ex parlamentare de è deceduto dieci ore dopo essersi costituito ai carabinieri - Le altre responsabilità nella gestione dei fondi dei risparmiatori

ROMA - L'inchiesta sullo scandalo dei « fondi neri » dell'Italcasse non subirà battute di arresto dopo l'improvvisa morte di Giuseppe Arcaini, l'anziano esponente democristiano deceduto alcune ore dopo la sua costituzione ai carabinieri di Bergamo. L'assicurazione viene dal giudice istruttore Giuseppe Pizzuti che insieme a Ilario Martelli sta portando avanti la delicata indagine. I due magistrati contavano di ricavare altri elementi dall'interrogatorio di Giuseppe Arcaini ma anche senza la deposizione dell'ex direttore generale dell'Italcasse contano di poter giungere abbastanza rapidamente alla conclusione dell'istruttoria.

L'ex parlamentare democristiano, resosi irreperibile sin dal febbraio scorso quando il dottor Pizzuti spiccò nei suoi confronti un mandato di cattura per peculato e falso in bilancio, si era costituito venerdi pomeriggio, facendosi ricoverare all'ospedale di Bergamo. Giuseppe Arcaini era giunto nella città lombarda dalla Sviz-

zera a bordo di una ambulanza. Appariya molto sofferente e veniva aiutato a respirare da due infermieri che via via gli somministravano ossigeno attraverso

una maschera. La decisione di porre termine alla latitanza era stata comunicata dai familiari e dal difensore al colonnello dei carabinieri Antonio Varisco che dirige il nucleo traduzioni del tribunale di Roma. All'ufficiale era stato fatto presente che le condizioni di salute di Arcaini erano molto gravi e che era stato deciso di trasportare l'ammalato a Bergamo dove nel locale ospedale esiste un qualificato centro per le cure dei disturbi agli occhi di origine neurovegetativa. Dopo dieci ore dal ricovero,

Arcaini cessava di vivere. Ouello che veniva chiamato « il grande elemosiniere della DC » era nato a Milano 77 anni fa. Dopo una lunga carriera bancaria divenne deputato democristiavicepresidente della commissione finanze e tesoro e, infine, sottosegretario al

Tesoro nei ministeri Fanfani, Scelba e Segni. Nel 1957 lasciò gli incarichi parlamentari e di governo, assumendo la direzione generale dell'Italcasse, carica che tenuto per oltre 20 anni. In questo arco di tempo Arcaini divenne l'uomo di punta del sottogoverno legato al mondo delle banche. All'Italcasse instaurò una gestione

clientelare che provocò in-

chieste amministrative e molte

Nell'indagine che la magistratura aprì sull'Italcasse in seguito all'autodenuncia di un costruttore romano scontento perché non aveva rice uto per intero un finanziamento, venne fuori che Arcaini gestiva personalmente un «fondo nero» di 75 miliardi per agevolare amici. raccomandati da esponenti de e persino parenti stretti. Da qui l'emissione di un mandato di cattura per peculato e falso in bilancio. Successivamente al magistrato pervenne una relazione della Banca d'Italia dalla

quale risultava che le irre-

golarità amministrative non

riguardavano solo il « fondo nero » ma tutta la gestione dell'Italcasse, persino quella che si svolgeva con le delibere del consiglio di amministrazione. Anche in questi casi i finanziamenti venivano concessi sottobanco con criteri clientelari. Dopo il documento della Banca d'Italia il magistrato emise una serie di comunicazioni giudiziarie contro tutti gli amministratori dell'Istituto e due altri mandati di cattura. Uno degli ordini di arresto riguardava l'ex presidente dell'Italcasse, il conte Edoardo Calleri di Sala, no-

e l'altro contro il cassiere centrale Marcello Dionisi. Con la morte di Giuseppe Arcaini scompare il personaggio n. 1 della vicenda Italcasse. L'inchiesta riguarda ora gli altri personaggi coinvolti nel vorticoso giro di miliardi messi a disposizione dell'Italcasse dai risparmiatori italiani e gestiti in modo scandaloso.

to esponente democristiano.

Da domani a Firenze

# Per gli aborti «prima della legge» 67 sotto processo

Dalla nostra redazione FIRENZE - Comincia domani di fronte alla seconda sezione penale del tribunale di Firenze il processo contro il dottor Giorgio Conciani, noto esponente del CISA (Centro Italiano Sterilizzazione e Aborto), l'ex segretario del partito radicale Gianfranco Spadaccia, alcuni medici e numerose donne accusati di procurato aborto aggravato continuato, concorso in esercizio abusivo della professione medica ed associazione per de-

linquere. I fatti risalgono a prima dell'entrata in vigore della legge sull'aborto. Sono imputate ben 67 persone, la maggior parte delle quali donne che per risolvere il problema di una gravidanza indesiderata si erano presentate ai consultori del CISA per non ricorrere alle « mammane», ed erano state sor-

prese dalla polizia. Tra gli imputati figuravano anche gli onorevoli Pannella, Bonino e Faccio, ma per essi la camera non ha concesre e la loro posizione è stata quindi stralciata. Altre decine di persone sono state se (per lo più mariti, madri o sorelle delle donne che si sono sottoposte all'aborto) in fase istruttoria.

Il processo che si apre domani e che raccoglie ben undici procedimenti giudiziari, il cui elemento unificante è costituito dal dottor Conciani, rappresenta l'ultimo retaggio delle norme antiabortiste presenti nel codice Rocco, ora abrogate con l'approvazione della legge sull'a-

I fatti si riferiscono al periodo gennaio 1975 ottobre 1976 quando la polizia irruppe in cliniche private, collegate al CISA, in abitazioni private, dove venivano praticati gli aborti con il metodo Karmann, messe a disposizione dalle stesse donne e nella sede del CISA stesso.

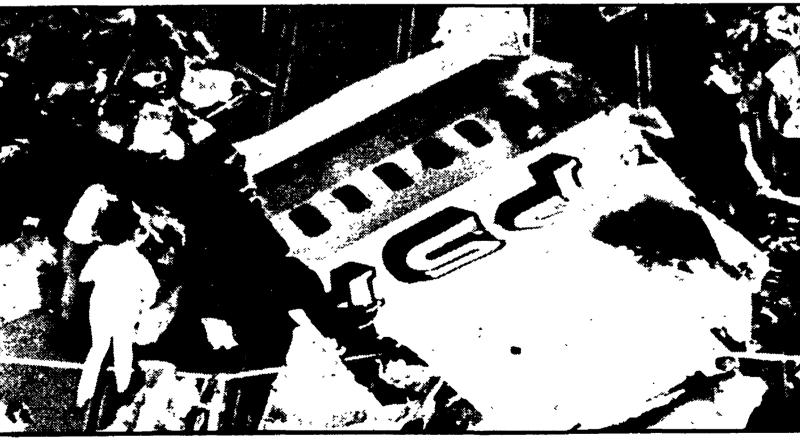
Questo processo riveste pol un particolare significato in quanto sul banco della pubblica accusa siederà il dottor Carlo Casini, noto esponente del « movimento per la vita» (che come è noto ha promosso una raccolta di firme per la presentazione di una legge di iniziativa popolare tendente alla modifica nel senso restrittivo, della attuale legge sull'aborto).

Casini si è particolarmente distinto nella battaglia antidivorzista ed antiabortista. Proprio il 6 giugno scorso di fronte ad una sentenza in fase istruttoria, che applicava per la prima volta la nuova legge sull'aborto dichiarando non punibile la donna che abortisce, si è appellato, presentando una eccezione di costituzionalità dell'attuale legge sull'aborto.

Il collegio di difesa degli imputati collegati al CISA, nel corso di una conferenza stampa, ha annunciato che chiederà il rinvio del processo per permettere anche ai deputati radicali, implicati nella vicenda di poter sedere sul banco degli imputati. Gli onorevoli Pannella, Faccio e Bonino hanno, infatti dichiarato che intendono dimettersi da parlamentari la fine dell'anno.

Per quanto riguarda lo stralcio della posizione dei tre parlamentari il collegio di difesa ha anticipato che avanzerà a sua volta una ecce-zione di costituzionalità sulle norme che lo regolano. « Questo - hanno aggiunto - è un processo politico voluto da una parte della magistratura fiorentina. Tra l'altro hanno sottolineato il fatto che, nel corso della istruttoria sommaria, il pubblico ministero, Casini ha nominato quale difensore di ufficio di alcune imputate l'avvocato Francesco Ceri, anch'egli noto esponente nazionale del « movi-

mento per la vita ». Piero Benassai



## Un allarme trascurato a San Diego

SAN DIEGO (California) — Gli addetti al controllo aereo dell'aeroporto di San Diego non diedero retta ai segnali luminosi ed acustici del sistema di allarme computerizzato entrato in funzione pochi attimi prima della collisione tra due aerei, che lunedi scorso provocò la peggiore sciagura aerea nella storia degli Stati Uniti. E quanto ha rilevato un

portavoce del consiglio di sicurezza americano dei trasporti, Brad Dunbar secondo cui i segnali d'allarme scattarono 17 secondi prima dell'impatto tra il Boeing 707 del Pacific Southwest Airlines ed il monomotore da turismo Cessana, NELLA FOTO: si cerca tra i rottami dell'aereo oggetti per identificare

Per favoreggiamento e reticenza

### Per il sequestro Locci arrestati due emissari

loro fornite sulla fase, si pre-

sume finale, delle trattative,

fasi drammatiche delle trattative per il rilascio del p.ccolo Luca Locci, sono stati arrestati dagli inquirenti. Si tratta del commerciante Antonio Rubinudi 40 anni e del macellaio Antonio Buesca di 35 anni, entrambi di Orgasolo (Nuoro) che, associati alla casa circondariale di « Bade e Carros » devono rispondere di favoreggiamento e di reticenza. I due emissari della fami-

glia Locci erano stati convo-

cati nei locali della questu-

scarse, poco credibili e per nulla utili alle forze dell'ordine per individuare la banda che ha tenuto prigioniero Luca Locci per 94 giorni. Queste constatazioni, nonostante i ripetuti inviti a fornire ulteriori particolari, hanno condotto all'arresto provvisorio. In giornata gli investigatori trasmetteranno all'autorità giudiziaria competente — la magistratura ra in via Salaris venerdi mat-

NUORO — Due del cinque con le manette ai polsi, poco di Nuoro in una zona d. dopo le 23. Gli investigatori competenza della procura rato con la famiglia nelle hanno ritenuto le notizie da della repubblica di Nuoro un rapporto sull'interrogatorio e sulla decisione relativa all'arresto. Spetterà al sostituto procuratore di turno stabilire e valutare le circostanze emerse e decidere suila posizione dei due emissari. Franco Locci, il padre del

piccolo Luca, appena ha appreso la notizia dei due arresti, ha dichiarato: «Sono allibito e demoralizzato. Uomini che si sono prestati con coraggio alla liberazione di un bambino di sette anni nuorese poiché Luca Locci è | non debbono ricevere simili tina alle 10 e ne sono usciti, i stato rilasciato in provincia i ricompense.

trata dal lavoro. visto il figlio morto è stata I colta da un collasso

### muore a Pavia dopo un'iniezione di eroina

Diciannovenne

PAVIA - Un ragazzo di 19 | anni, abitante a Pavia Vittorio Zella, fattorino all'Assoc.azione degli artigiani, è stato trovato morto dopo un'iniezione di eroina nella cucina dell'appartamento dove abitava al secondo piano di una palazzina popolare dalla madre Anna Rucci, rien-

Vittorio Zella era seduto a terra con le spalle appoggiate ad una parete, il volto rivolto verso una finestra, gli occhi sbarrati. Sul tavolo una siringa ed una bustina vuota. Anna Rucci quando ha siamo all'anno zero».